



AFFARI TECNICI

HOME

APPROFONDIMENTI

POLITICA

DALLE PROFESSIONI

EDITORIALI

INTERVISTE



MEDIA

Codice Contratti: il CNI denuncia il grave rischio di paralisi totale degli appalti pubblici e la sostanziale esclusione dei professionisti dai pubblici affidamenti

NOTIZIE DALLE PROFESSIONI

di Redazione

03/07/2023

La combinazione dell'entrata in vigore delle nuove regole e del numero esiguo di stazioni appaltanti qualificate può trasformarsi in una miscela esplosiva per il sistema Paese

Rischio di totale paralisi degli appalti pubblici e professionisti praticamente tagliati fuori dai pubblici affidamenti. Lo denuncia il Consiglio Nazionale Ingegneri che pone l'attenzione sugli effetti della combinazione tra l'entrata in vigore, a partire dal primo luglio, delle nuove regole per i contratti pubblici e il preoccupante risultato del processo di qualificazione delle stazioni appaltanti. Su circa 26mila stazioni appaltanti, infatti, solo 1.571 hanno avuto il via libera da parte dell'Authority.

“La carenza di stazioni appaltanti qualificate rischia seriamente di portarci al sostanziale blocco degli appalti – **afferma Domenico Perrini, Presidente del CNI** -. Con questi numeri circa il 95% delle stazioni appaltanti non potrà autonomamente dar corso ad affidamenti superiori ai 500mila euro. L'immediata conseguenza è che le poche stazioni appaltanti qualificate dovranno farsi carico anche delle procedure altrui, con un concreto rischio paralisi. Altra grande criticità, per fare un esempio, è quella legata agli appalti con metodologia BIM che richiedono la presenza di un BIM manager ed un ACDat manager, figure non disponibili all'interno degli organici delle PA”.

“Dal primo luglio, inoltre – **prosegue Perrini** – è entrata in vigore la norma che determinerà l'esclusione dalle procedure di affidamento di buona parte degli operatori economici, professionisti in testa, a causa della riduzione da dieci a soli tre anni dei requisiti professionali qualificanti. Sulla base dei nostri calcoli, con questa nuova regola, i professionisti oggi sarebbero tagliati fuori dal 90% delle procedure alle quali, col vecchio requisito dei 10 anni, hanno partecipato”.



INTERVISTE

Lo tsunami Superbonus: dal fisco alle banche e alle assicurazioni
di Redazione

Lavoriamo per un CNI sempre più vicino agli ingegneri
di Antonio Felici

DIAMO I NUMERI



EDITORIALI

Per queste ragioni il Consiglio Nazionale degli Ingegneri chiede decisa accelerazione nella emanazione di un Correttivo, per la cui definizione assicura piena collaborazione, anche a partire dal contributo già redatto con la Rete Professioni Tecniche.

Articoli correlati

- **La Fondazione del CNI iscritta all'elenco delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza qualificate**

Molto rumore e mezze verità: sui Superbonus 110% serve un cambio di passo
di Francesco Estrafallaces

Il Superbonus e il suo canone inverso
di Davide Guida



TEMI

superbonus Pnrr

congresso 65

equocompenso

Centro Studi CNI

assicurazione professionale

sisma

rischio idrogeologico

BREVI

Ecobonus e superbonus per la transizione energetica del Paese

La revisione delle norme tecniche: la conoscenza alla base dei controlli sull'esistente

